

ROMA, 23 novembre 2021  Politica energetica

Decreto biometano, le associazioni: “Tre nodi da sciogliere per lo sviluppo della filiera da Forsu”

Anche Utilitalia, Fise Assoambiente e Consorzio compostatori scrivono al Mite. Criticità rilevate su sostenibilità, riconversione impianti e tariffe incentivanti

Ci sono ancora “dei nodi da sciogliere” per consentire lo sviluppo della filiera del biometano e il Mite potrebbe farlo intervenendo sullo schema di DM dedicato al tema. È la posizione espressa da Utilitalia, Fise Assoambiente e Consorzio italiano compostatori in una lettera inviata il 17 novembre al ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Un'iniziativa analoga è arrivata venerdì anche da Elettricità Futura che ha presentato al dicastero le sue osservazioni sul provvedimento.

Lo schema di DM, in una bozza che sta circolando in questi giorni, si occupa di “Incentivi in materia di produzione di biometano e pratiche di economia circolare”. In particolare, prevede di sostenerne la diffusione “in coerenza” con le risorse fissate dal Pnrr. Introduce un sistema di incentivazione per i nuovi impianti o per quelli riconvertiti, a condizione che le operazioni di realizzazione siano completate entro il 30 giugno 2026. Il tutto tramite un contributo in conto capitale in percentuale sugli investimenti e con una tariffa incentivante sulla produzione netta di biometano per una durata di 15 anni. Le assegnazioni avvengono tramite “procedure competitive” che passano dalla valutazione del Gse.

Nella lettera le associazioni ricordano l'importanza del biometano, specialmente se proveniente da rifiuti organici, per ridurre le emissioni di CO2 e diminuire le importazioni di energia fossile. Il suo sviluppo è poi “fortemente interconnesso” con quello dell'idrogeno verde. Tuttavia, per “sfruttare a pieno” il potenziale industriale del gas, non si può “prescindere” dalla valorizzazione del biometano da Forsu.

In questo contesto vengono rilevati “tre profili di criticità” anche in riferimento allo schema di DM. Il primo aspetto che viene trattato è relativo alla sostenibilità. Nel dettaglio viene chiesto di intervenire sulle condizioni per dimostrare che il biometano prodotto da rifiuti organici negli impianti italiani rispetta i criteri identificati dalla Red II. Se la questione non dovesse essere risolta si impedirebbe l'accesso agli incentivi per il comparto. Un approfondimento sul punto viene fatto in una nota allegata.

Il secondo passaggio indicato da Utilitalia, Fise Assoambiente e Consorzio italiano compostatori, riguarda la riconversione a biometano degli stabilimenti Forsu da biogas. Si tratta di un'operazione esclusa dagli stanziamenti dello schema di DM per gli impianti completati dopo la fine del 2022. Una scelta di cui “non si comprende la ratio” e che vanificherebbe “gli sforzi e gli investimenti fatti” dai privati.

Il terzo profilo tocca invece la tariffa incentivante per la produzione netta di biometano (33-40 euro MWh per gli impianti da Forsu) che è ritenuta “assolutamente inadeguata” per finanziare la costruzione di nuove infrastrutture. Una misura che, secondo una prima stima “comprometterebbe” investimenti per 1,6 mld € e una capacità di 148 mln Smc/a (tema approfondito nell'allegato 2).

Le associazioni, conclude la nota, chiedono dunque “con urgenza” un incontro al Mite in modo da affrontare e risolvere “queste criticità”. La lettera di Utilitalia, Fise Assoambiente e Consorzio italiano compostatori è disponibile in allegato, assieme alla bozza di DM.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

Privacy policy (GDPR)
www.quotidianoenergia.it